Cresce il valore aggiunto prodotto dalle imprese del territorio

L'ECONOMIA

Nico Casale

Nonostante emergano differenze tra i vari settori produttivi, il sistema economico provinciale salernitano registra, nello scorso anno, un incremento del valore aggiunto complessivo. Si tratta, praticamente, della ricchezza generata dalle attività economiche e non solo presenti sul territorio, cioè del valore prodotto attraverso la produzione di beni e la fornitura di servizi, al netto dei beni e servizi intermedi utilizzati nel processo produttivo. Tecnicamente è «l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per "impieghi finali"», ricordano il Centro studi Tagliacarne e Unioncamere nell'analisi da cui viene fuori che, nel 2025, il valore aggiunto della provincia di Salerno, calcolato a prezzi correnti, è aumentato del 2,77% rispetto al 2024.

I DATI

Il valore aggiunto qui, nel 2025, supera i 24,5 miliardi di euro, collocando Salerno al 20esimo posto tra le province italiane. La crescita del 2,77% è superiore a quella della media italiana (+2,3%). Resta, però, più bassa la ricchezza prodotta pro capite nella nostra provincia (84esimasu 107), che ammonta a 23mila 241,74 euro, di poco superiore alla media del Meridione (22mila 875 euro) ma al di sotto della media italiana (34mila 316 euro). In questa speciale graduatoria, spicca Milano che, con un valore aggiunto di 67mila 137 euro a testa, conferma la sua leadership. Osservando il dettaglio dei vari comparti nel Salernitano, l'agricoltura, insieme con silvicoltura e pesca, fa raggiungere alla provincia il 44esimo posto: +7,87% e oltre 1,27 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 5,22% della ricchezza complessivamente prodotta in provincia. Le costruzioni fanno segnare un incremento del 2,31%, con oltre 1,78 miliardi di euro di valore aggiunto. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio, la riparazione di autoveicoli e motocicli, i trasporti e il magazzinaggio, i servizi di alloggio e di ristorazione e i servizi di informazione e comunicazione registrano una crescita del 2,11%, con 6,46 miliardi di euro di valore aggiunto. Le attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto fanno segnare un incremento del 2,87%, con 5,84 miliardi di euro. La crescita è dell'1,90%, invece, per l'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi, che generano 5,66 miliardi di euro di valore aggiunto. Segno positivo anche per l'industria in senso stretto, che nel Salernitano registra un incremento del 3,74%, con un valore aggiunto di quasi 3,48 miliardi di euro. Un dato in controtendenza rispetto alla media nazionale, dove il comparto cresce dell'1,37%. Il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che guida anche la Camera di Commercio di Salerno, osservando lo

scenario nazionale, sottolinea che «la sfida è trasformare la crescita in uno sviluppo più solido e diffuso, sostenendo le imprese negli investimenti, nell'innovazione e nell'apertura a nuovi mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA